

Un documento dell'esecutivo regionale

La lotta dei comunisti contro il centro-destra

Difendere il potere d'acquisto delle masse popolari e i livelli d'occupazione - Fare del Festival nazionale dell'Unità una grande occasione di mobilitazione e di battaglia

Stamane alle ore 9 si riunisce il comitato regionale del PCI. Il tema all'ordine del giorno è: «L'iniziativa dei comunisti del Lazio contro il governo di centro-destra, per la difesa del tenore di vita dei lavoratori, per il lavoro e lo sviluppo della democrazia».

La graduatoria delle zone

Sottoscrizione: superati i 60 milioni

I versamenti di ieri - Invito alle sezioni per il raggiungimento dell'obiettivo - Conclusi altri 17 festival

Sono ottantasei le feste della stampa comunista che hanno già avuto luogo nella città e nella provincia, con la partecipazione massiccia di migliaia di cittadini, di lavoratori, di donne e di giovani. Esse hanno costituito un importante momento nella preparazione del festival nazionale.

Table with 2 columns: Location and Amount. Includes data for Citta', Aziende, Sud, Nord, Provincia, Castelli, C. Vecchia, Colferro, Tivoli.

Avviso alle sezioni

Entro il termine ultimo di oggi le sezioni che ancora non hanno provveduto devono inviare alla federazione gli elenchi dei compagni e delle compagne impegnati per il servizio di vigilanza e di cordoglio al Festival nazionale dell'Unità.

L'altra notte a Torre Nova

Squadristi tentano di incendiare una sede del PCI

Solo fortunate circostanze hanno impedito che l'attentato avesse gravi conseguenze

Un gruppo di fascisti la scorsa notte ha tentato di dar fuoco al portone del castello di Torre Nova, sulla Casilina, dove ha sede una cellula del PCI. Solo per un caso fortuito - le piogge dei giorni scorsi hanno impregnato d'acqua il vecchio portone e quindi le fiamme sviluppatosi si sono spente subito.

gersi dell'attentato è stato, ieri mattina, il segretario della sezione impegnata in questo periodo nella costruzione del padiglione «Roma e il Lazio» per il Festival nazionale.

Assieme a un suo compare

Il fascista Marchesini aggredisce due giovani

Dulio Marchesini, il «profeta con la barba», dirigente dell'organizzazione di destra «Civiltà Cattolica», insieme al suo «discepolo», Gianfranco Scaffi, ha aggredito due giovani nei pressi della fontana di Trevi. I carabinieri - giunti sul posto - hanno arrestato i quattro per rissa.

Assemblee contro il centro-destra

Proseguono, nelle sezioni di Roma e provincia, le assemblee sul tema: «Lotta politica e sociale per la difesa della democrazia».

Risultati del torneo di calcio

Questi i risultati delle partite svoltesi il 10 settembre nel corso del torneo di calcio del festival nazionale dell'Unità.

Per un soffio evitata la tragedia: a poche centinaia di metri c'è una casa di cura

Elicottero militare precipita a Ceccano con quattro a bordo

I feriti sono ricoverati nell'ospedale della cittadina ciociara con gravi fratture e ustioni - Il velivolo apparteneva al 15. stormo di soccorso - S'era levato in volo d'addestramento da Ciampino - Alcuni contadini hanno assistito alla drammatica scena - «Ha sfiorato le cime degli alberi, c'è stata una fiammata, poi si è schiantato al suolo seminando rottami intorno»



La carcassa dell'elicottero militare precipitato nei pressi di Ceccano

Un elicottero militare Agusta Bell 204 è precipitato ieri mattina nei pressi di Ceccano. I quattro militari che erano a bordo - un sottotenente, un maresciallo e due sergenti - sono rimasti gravemente feriti, estratti dalle rovine contorte del velivolo sono stati portati all'ospedale di Ceccano, dove ora sono ricoverati con prognosi riservata, a causa delle gravi fratture riportate. Solo per un soffio non si è verificata una scia di più vaste proporzioni: l'elicottero, infatti, si è schiantato su un campo a non molta distanza - tre o quattrocento metri in linea d'aria - dal manufatto del piccolo centro del frusinate.

L'elicottero, che faceva parte del 15. stormo di soccorso aereo (SAR) di Ciampino, matricola 80302, si era levato in volo poco prima di un normale volo d'addestramento. A bordo quattro persone: il sottotenente Giuseppe Benassi, di 23 anni, il maresciallo Tinuppu Veronesi, di 51 anni e i due sergenti, Paolo Foraban e Eraldo Schaffler, entrambi di 22 anni. Improvvisamente, erano le 12.15, per cause che non sono state ancora accertate, l'elicottero si è schiantato sul campo. Il velivolo ha perso quota e, poco dopo, si è schiantato al suolo, dopo aver urtato contro alcuni alberi.

«Abbiamo visto l'elicottero che piano piano, scendeva verso terra, come se stesse perdendo quota - ha raccontato Lorenzo Staccione, un contadino che in quel momento stava lavorando in un campo, insieme al figlio Domenico. - Ad un tratto è finito contro alcuni alberi - subito si è sprigionata una gran fiammata, poi è venuta una cascata di fiamme e trapani schiantandosi al suolo... la coda si è staccata di netto, mentre tutto intorno venivano proiettati rottami e frammenti».

Oltre ai due contadini sono accorsi anche Angelo Moura, un macellaio di Ceccano, e Pietro Malizia, un muratore, altri due che hanno assistito alla scia. Dalle fiamme contorte dell'elicottero, completamente distrutto, i soccorritori hanno estratto i corpi esanimi dei quattro militari.

I feriti sono stati caricati su alcune auto - le «850» Fiat di Pietro Malizia e di Angelo Moura, ed una «1100» Fiat di un automobilista di paese. Erano le 12.15 e trasportati, a tutta velocità, all'ospedale di Ceccano. Le loro condizioni sono molto gravi. Tutti hanno riportato choc traumatico, emorragie, fratture vertebrali. Il maresciallo Veronesi ha riportato, in particolare, contusioni all'addome e al torace. I quattro militari erano arrivati a Ceccano con prognosi riservata.

Sul luogo dell'incidente al sono recati vigili del fuoco e carabinieri, avvertiti da Domenico Staccione. Più tardi sono giunti anche alcuni elicotteri dell'Aeronautica militare e del ministero della Difesa: un'inchiesta è stata aperta per stabilire le cause dell'incidente.

Nuovo omicidio bianco in provincia di Frosinone

Operaio precipita da un'impalcatura e muore in una fabbrica di Paliano

La vittima si chiamava Giovanni Bonomo - Lascia la moglie e tre figli - Stava riparando una betoniera a 4 metri d'altezza quando è improvvisamente caduto nel vuoto - Giorni fa un altro lavoratore è morto nei cantieri che costruiscono lo stabilimento FIAT

Manifestano contro i licenziamenti



I lavoratori della clinica Domella a Montesacro sono in lotta per respingere i licenziamenti. Giovedì scorso il padrone ha ridotto drasticamente gli organici senza alcun motivo plausibile e ha gettato in mezzo alla strada 33 dipendenti tra infermieri, portinatini e caposala. Il grave provvedimento fa pensare alla volontà del padrone di ridimensionare l'attività della clinica che lavora prendendo «in appalto» i malati dagli Ospedali Riuniti.

Nuovo omicidio bianco in provincia di Frosinone. Un operaio è morto precipitando da un'impalcatura, mentre stava riparando una betoniera. È successo ieri a Paliano nella fabbrica «Laghetto». La vittima si chiamava Giovanni Bonomo, 43 anni, di Ciampino, sposato e padre di tre figli. L'operaio stava lavorando nel reparto calcistrucci dello stabilimento ed era arrampicato su una impalcatura ad un'altezza di circa quattro metri dal suolo. Doveva riparare una betoniera che aveva riportato alcuni guasti. Ad un tratto, per cause ancora imprecise, Giovanni Bonomo è precipitato.

I suoi compagni di lavoro hanno visto la tragica caduta; poi hanno scorto il corpo dell'uomo in terra, che non dava più segni di vita. Lo hanno soccorso immediatamente e trasportato all'ospedale di Colferro a bordo di una macchina. Qui i medici, vista la gravità delle ferite (fratture al capo e in varie parti del corpo) hanno immediatamente consigliato il trasporto a Roma, e il ricovero immediato nel reparto craniolesi del S. Giovanni.

Quando è giunto, però, le sue condizioni erano disperate. I medici hanno fatto un estremo tentativo di salvarlo ma non c'era ormai più niente da fare. Poco dopo il ricovero Giovanni Bonomo è morto.

Sulle cause immediate della sciagura non si hanno ulteriori informazioni. Forse l'operaio ha perso l'equilibrio per un improvviso capogiro o forse l'impalcatura era priva di strutture di sicurezza. In ogni caso si tratta di un'ennesima agghiacciante testimonianza delle drammatiche condizioni di lavoro nelle aziende del frusinate. Soltanto pochi giorni fa nei cantieri che costruiscono lo stabilimento FIAT a Piedimonte S. Germano, nei pressi di Cassino, un operaio è morto, ed è il secondo omicidio bianco avvenuto negli stessi cantieri. Ora la tragedia lista si allunga.

Le fabbriche nella provincia di Frosinone sono ferite in cui le condizioni di lavoro sono le più pessime, i salari sono bassi, il trattamento è più bestiale. L'ispettorato del lavoro non è mai intervenuto e d'altra parte un clima di paternalismo e di ricatto ad un tempo, ha bloccato troppo a lungo lo sviluppo delle lotte operaie per migliori condizioni e per mutare l'ambiente di lavoro. Gli incidenti così sono all'ordine del giorno e molti vengono tenuti addirittura nascosti dai padroni.

Vittima un cassiere della Dogana di via della Luce

SCIPPATO DI OTTO MILIONI ALLA FERMATA DELL'AUTOBUS

Erano gli stipendi dei suoi colleghi - Gli autori del colpo sono fuggiti con una motocicletta - Armi in pugno rapinano un banco lotto a Gaeta

Uno sconosciuto ha scippato ieri mattina in viale Trastevere un cassiere della dogana che era appena sceso dall'autobus con il braccio, in una borsa, gli stipendi dei dipendenti: oltre otto milioni di lire. Dopo lo scippo lo sconosciuto è balzato sul sedile posteriore di una moto di grossa cilindrata, guidata da un complice, e i due si sono dileguati con i quattrini. La vittima è un cassiere della dogana di via della Luce, Sergio Borretti, 50 anni, abitante in via Peraiba 4. L'uomo si era recato in autobus alla tesoreria della Banca d'Italia in via dei Mille per ritirare gli stipendi dei dipendenti. Sergio Borretti aveva ritirato 8 milioni e 600 mila lire e, dopo averli ficcati in una borsa, si apprestava a ritornare in sede com'era venuto: a bordo cioè di un autobus della linea 75.

Verso le 11.30 il cassiere è sceso in viale Trastevere quasi all'altezza della Slanda. Come più tardi ha riferito alla polizia, Sergio Borretti ha avuto l'impressione di essere sceso dall'autobus con il suo scippatore, vale a dire che sarebbe stato seguito fin da via dei Mille. Non si tratterebbe quindi di un comune scippo, ma di un «colpo» preparato accuratamente. D'altronde a comprovare questi sospetti c'è l'età apparente dello scippatore: un uomo di 35 anni, vestito correttamente di grigio.

Lo sconosciuto, fatti pochi passi, ha strappato la borsa del Borretti e si è gettato in sella ad una grossa moto (forse una Guzzi) con un serbatoio di colore avana. Un complice, che era alla guida, ha ingranato la marcia e i due sono fuggiti. Poco prima a Gaeta due gio-

Tenta il suicidio: salvato dai vigili

Un uomo di 64 anni, Pietro Giusano, abitante in via delle Ninfee a Centocelle, ha minacciato di gettarsi dal quinto piano della sua abitazione rimanendo appeso per diverso tempo al davanzale di una finestra. Si pensa che il disperato tentativo di suicidio sia stato provocato da un improvviso attacco di follia. I vigili del fuoco, che erano stati avvertiti da alcuni passanti, sono penetrati nell'appartamento del Giusano sfondando la porta d'ingresso e, dopo averlo tratto in salvo, lo hanno trasportato alla Clinica Neuropsichiatrica dell'Università, dove è stato messo in osservazione.

Rinvenuti in un prato 1.500 proiettili

Oltre 1.500 proiettili calibro 9 lungo sono stati rinvenuti l'altra sera in un prato vicino via Edmondo De Amicis, nel quartiere della Vittoria. I proiettili, che erano avvolti in una busta di plastica, sono stati trovati da due giovani: Roberto Bertelli di 19 anni, e Bruno Borrelli di 16, i quali stavano tornando a casa dopo aver assistito ad una partita di calcio nel vicino Stadio Olimpico. I due sono stati portati al secondo distretto di polizia da una pattuglia di agenti che li aveva visti. Dopo un breve interrogatorio negli uffici della polizia i giovani sono stati rilasciati. Il materiale ritrovato è stato preso in consegna dalla Direzione di Artiglieria che dovrà accertare la provenienza e definire altri accertamenti.

Dibattito sul carovita promosso dall'UDI

Giovedì prossimo, alle ore 16.30, si terrà nella sede dell'UDI, in via della Colonna Antonina 41, un incontro-dibattito al quale parteciperanno rappresentanti delle categorie impegnate nella lotta contro il caro-vita: consumatori, artigiani, contadini, cooperative, padroni.